

D. LA PERA, *I passi della sposa. Il contributo delle Lettere giovanee nell'ermeneutica sponsale che intercorre tra il Quarto Vangelo e l'Apocalisse* (Studi e ricerche. Sezione biblica), Cittadella, Assisi 2021, pp. 494, € 23.

Il presente saggio di teologia biblica corrisponde alla tesi dottorale discussa dal giovane esegeta francescano nel 2020, presso la Sede Centrale della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale.

L'indagine prende avvio dai numerosi studi che mettono in risalto la presenza, all'interno del Quarto Vangelo e del-

Recensioni

L'Apocalisse, sia del vocabolario sia della simbologia nuziali, per designare il rapporto di *agápe* tra Cristo e la Chiesa. Concentrando l'analisi sulle tre Lettere di Giovanni, l'A. ne individua – come recita il sottotitolo del volume – «il contributo nell'ermeneutica sponsale che intercorre tra il Quarto Vangelo e l'Apocalisse»: se il Vangelo testimonia la venuta di Cristo-sposo in questo mondo e l'Apocalisse lo contempla nel *matrimonio escatologico* con la Chiesa, le Lettere delineano alcuni aspetti nuziali del *rapporto storico* tra i due. Tutto sommato, a nostro avviso, la monografia di La Pera giunge effettivamente a mettere in luce come l'intero corpo giovanneo, incluse le Lettere, sviluppi una teologia nuziale della relazione tra Cristo e la Chiesa.

La ricerca si articola in quattro parti, tra loro ben coordinate. La prima (27-93) è costituita dalla presentazione storico-letteraria degli scritti giovannei, con i loro aspetti di prossimità terminologica e tematica, ma anche con le rispettive specificità, tra le quali l'esegeta sottolinea soprattutto quelle delle Lettere. Nella seconda parte (95-224), vengono focalizzate le figure e i temi costitutivi della dinamica sponsale nell'alveo del Quarto Vangelo e, poi, dell'Apocalisse. La terza parte (227-341) si sofferma, invece, sugli elementi sponsali delle Lettere, grazie ai quali vi si riconosce uno sviluppo particolare della tematica nuziale. Nell'ultima parte (343-441), sono passate in rassegna le istruzioni fondamentali che le Lettere offrono alla Chiesa-fidanzata, per favorirne il cammino verso le nozze eterne con Cristo-sposo. Più esattamente, l'*affectus fidei* che lega la Chiesa a Cristo si determina, anzitutto, nel senso di «camminare nella verità», vale a dire nell'adesione dottrinale alla verità di Cristo o, meglio, alla verità che è Cristo (cfr. *Gv* 14,6), cioè alla rivelazione definitiva su Dio, che Cristo è (cfr. *Gv* 1,18). Di conseguenza, la Chiesa è invitata a «camminare nell'amore», obbedendo al «comandamento nuovo» (1*Gv* 2,7-8; 2*Gv* 1,5; *Gv* 13,34) dell'*agápe* «come» ha fatto Cristo (*Gv* 15,12; cfr. v. 17). Procedendo

nella storia in questo modo, la Chiesa, fidanzata dell'Agnello, si prepara alle nozze escatologiche con lui, contemperate nelle visioni dell'Apocalisse.

Giungiamo così al *cuore della tesi*, che precisa una scansione «in tre sviluppi progressivi che corrispondono a tre situazioni esistenziali-identitarie degli amanti: l'ora delle nozze stipulate sul Golgota, un tempo di maturazione già caratterizzato dalla reciproca appartenenza e, infine, il per sempre dell'amore nella comunione perfetta e definitiva» (443). Da un lato, ci pare che l'analisi di La Pera sia riuscita a mostrare come effettivamente la simbologia sponsale caratterizzi l'intero corpo letterario giovanneo, Lettere incluse. Dall'altro, riteniamo che qualora la scansione in tre tappe matrimoniali, individuata dall'A. nel Quarto Vangelo, nelle Lettere e nell'Apocalisse, sia intesa in modo rigido, non corrisponderebbe né all'intenzione degli autori del circolo giovanneo né agli stessi dati testuali. In effetti, se irrigidito, questo tentativo di concettualizzazione, che si appella alle consuetudini giuridico-matrimoniali di Israele, studiate dal più volte citato (cfr. 107.124.125.169.444) Angelo Tosato (*Il matrimonio israelitico. Una teoria generale* [Analecta biblica 100], Pontificio Istituto Biblico, Roma 2001), non corrisponderebbe alla sostanziale «occasionalità» degli scritti in questione – come, del resto, di tutte le opere del NT. È innegabile, infatti, che gli scritti giovannei, pur essendo tutti destinati alle Chiese dell'Asia Minore della fine del I secolo, avessero scopi piuttosto diversi tra loro, che ne hanno causato la notevole differenza sia di stile che di contenuto. Insomma, non è immaginabile che i loro autori abbiano seguito una specie di piano editoriale per farne una «trilogia sponsale»! Esclusa questa ipotesi fantasiosa, riconosciamo alla monografia di La Pera, finalizzata a reperire negli scritti giovannei le tre suddette «situazioni esistenziali-identitarie degli amanti», sia in grado di illuminare vari dati testuali – non tutti – e soltanto nella misura in cui

Recensioni

tenga in debito conto la ricca fluidità dei simboli.

Nell'Apocalisse, ad esempio, si rintracciano molteplici allusioni simboliche a tutti e tre i momenti della storia della salvezza: la venuta al mondo e la morte di Cristo, corrispondente alla stipulazione delle nozze con la Chiesa; il percorso storico della Chiesa, ossia il tempo intermedio della Chiesa-fidanzata e, infine, l'eternità beata della comunità cristiana, cioè la sua definitiva coabitazione e intimità coniugale con l'Agnello. Perciò, non solo – come ammette il biblista – «il libro dell'Apocalisse racconta, attraverso un ricchissimo linguaggio simbolico, la realtà della Chiesa in cammino» (444). Ma, a ben vedere, ci si accorge pure che le visioni dell'Apocalisse sul tempo della Chiesa-fidanzata sono più numerose di quelle sulla situazione escatologica della Chiesa-sposa. Se poi si passa dal livello quantitativo a quello qualitativo, si osserva che la contemplazione delle nozze eterne con l'Agnello sgozzato ma ritto in piedi (cfr. 5,6), cioè con il Crocifisso risorto, ha lo scopo fondamentale di sostenere nella perseveranza dell'affetto credente per lui la Chiesa-fidanzata, nel tempo apparentemente interminabile delle persecuzioni romane e giudaiche. In definitiva, risulta per certi aspetti riduttivo schematizzare concettualmente la simbolica multiforme di tali visioni attraverso l'unica cifra sintetica degli "sponsali" delle consuetudini matrimoniali israelitiche. Gli "sponsali" tra la Chiesa e Cristo – vale a dire la loro comunione eterna – sono di certo contemplati dal veggente Giovanni, ma appaiono soprattutto nelle sue visioni conclusive e, comunque, sono sempre finalizzati ad incoraggiare le comunità cristiane, che stanno affrontando il duro tempo intermedio del fidanzamento.

Un rilievo molto simile va ripetuto per salvaguardare l'"elasticità" con cui si dovrebbe condividere l'interpretazione che riconosce «nel Quarto Vangelo il momento incoativo del processo matrimoniale» di Cristo e della Chiesa (444). Tale interpretazione non va irrigidita, sempli-

cemente perché vari indizi testuali e, quindi, alcuni concetti teologici del Vangelo non sono inquadrabili nel simbolo della prima fase delle nozze. Lo stesso La Pera dichiara che «la Chiesa in cammino» nella storia «è la stessa comunità credente già rappresentata nelle figure femminili del Quarto Vangelo»; ma subito tiene a precisare che lo è «ancora nella sua forma germinale, all'inizio della relazione, ma già impegnata nella stessa fatica di accogliere il mistero della manifestazione agapica di Dio nella persona del Figlio, lo Sposo» (444). La precisazione è corretta, anche se tiene fino a un certo punto.

Di sicuro tiene, se consideriamo, ad esempio, la figura della «madre di Gesù», chiamata «donna» sia nel brano delle nozze di Cana (cfr. *Gv* 2,1-11), fortemente connotato dalla simbologia matrimoniale, sia nell'«ora» (13,1; 17,1; cfr. 2,4) in cui, per volere del Figlio crocifisso, diventa figura della Chiesa, madre dei cristiani, rappresentati dal discepolo amato (cfr. 19,26-27). A questo riguardo, Ugo Vanni (*Dalla maternità di Maria alla maternità della Chiesa: un'ipotesi di evoluzione da Gv 2,3-4 e 19,26-27 ad Ap 12,1-6*, in *Id., L'Apocalisse. Ermeneutica, esegesi, teologia* [Supplementi alla Rivista Biblica 17], **Dehoniane**, Bologna 1991, 333-347) spiega che Maria sotto la croce diventa «madre della vita di Cristo nel discepolo che Gesù ama e di tutti coloro che, in seguito, saranno come lui» (339). «Viene da chiedere – aggiunge il biblista gesuita – come l'autore del quarto Vangelo sia giunto a identificare Maria-donna proprio con la chiesa. Troviamo una risposta proprio nell'ambito del circolo giovanneo e precisamente in *Ap* 12: la "donna" protagonista del capitolo è identificata, secondo la stragrande maggioranza degli studiosi, proprio con la chiesa. [...] Supposto quel rapporto di continuità tra il quarto Vangelo e l'Apocalisse che – pure in forme e proporzioni diverse – viene riconosciuto dai sostenitori della scuola giovannea, si può illuminare, a partire da Apocalisse 12, il

Recensioni

nostro contesto di luce riflessa: se la “donna” è la chiesa, Maria “donna” tende a coincidere con la chiesa» (340). Su questo punto, siamo totalmente d'accordo con Vanni: il rapporto di continuità simbolica tra il Quarto Vangelo e l'Apocalisse non procede in modo univoco dal primo alla seconda, come si potrebbe supporre irrigidendo la tesi di La Pera, secondo cui dalla considerazione della fase *incoativa* delle nozze tra Cristo e la Chiesa, attestata nel Vangelo, si giungerebbe alla contemplazione della fase *completiva* ed eterna del matrimonio, nelle visioni dell'Apocalisse. In realtà, la continuità simbolica può procedere anche in senso contrario, come, ad esempio, dalla visione della donna-Chiesa in *Ap* 12 alla scena della donna-Maria di *Gv* 19,26-27, la quale, proprio per questo, assume un significato ecclesiologico.

Non solo, ma ad ulteriore conferma del fatto che l'accento dell'Apocalisse cade non tanto sulle nozze eterne della Chiesa con Cristo, quanto piuttosto sul tempo intermedio della Chiesa-fidanzata, sempre Vanni ha mostrato accuratamente come in *Ap* 12 la figura simbolica della «donna» abbia un significato primariamente ecclesiale nel senso che «la chiesa, rispecchiandosi in Maria, scopre la sua identità e la sua funzione di portatrice e generatrice di Cristo *nella storia*» (347).

Un ultimo dato testuale del Vangelo che vale la pena ricordare – sempre per non cedere a una schematizzazione rigida dello sviluppo della simbologia nuziale nei tre tipi di scritti giovannei – proviene dalla pneumatologia del Quarto Vangelo: l'evangelista attesta che l'effusione dello Spirito santo è stata già attuata da Cristo «innalzato» sulla croce (cfr. *Gv* 19,30.34 e anche 7,37-39) e nella gloria (cfr. 20,22). Di conseguenza, a partire dall'evento pasquale, testimoniato nei capitoli XIX-XXI del Quarto Vangelo, l'attività salvifica dello Spirito, prende subito avvio non solo «presso» i discepoli, ma «con» loro e «in» loro (cfr. 14,16-17). Ma questa inabitazione dello Spirito nei cristiani potrebbe evocare simbolicamente

non la semplice stipulazione delle nozze, bensì la coabitazione dei due sposi.

In conclusione: la tesi sostenuta da La Pera è sì valida, ma a condizione di tenere conto di un duplice aspetto. Da un lato – come giustamente ammette egli stesso –, nella letteratura giovannea, *di fatto* «da suddivisione», che riconduce le nozze di Cristo con la Chiesa al Vangelo, il tempo del fidanzamento alle Lettere e gli sponsali all'Apocalisse, «non è mai così netta» (444). Dall'altro, *di principio* i simboli nuziali – come tutti i simboli – non sono inflessibilmente schematizzabili in concetti. È come se i simboli matrimoniali che caratterizzano l'intero *corpus johanneum* soffrissero ad essere cristallizzati nelle tre fasi del matrimonio, sancite dal diritto israelitico; tanto più nel momento in cui rientrano in una serie di vivide visioni profetiche come quelle dell'Apocalisse.

Con questa avvertenza precauzionale, rivolta ai lettori più che all'A. – che, per lo meno in alcuni passaggi del libro, mostra di essere consapevole –, consigliamo il volume non solo ai biblisti e ai teologi, ma anche agli studenti delle facoltà teologiche e degli istituti di scienze religiose, nonché a coloro che prediligono gli scritti giovannei. Lo stile espositivo limpido e privo di inutili tecnicismi e il procedimento argomentativo lineare rendono accessibile e molto istruttiva la presente monografia, che arricchisce la recente produzione di studi sulle opere giovannee.

Franco MANZI